

ISTRUZIONE

Lavoro assicurato con gli Its

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Altro che università. Se a un anno dalla laurea magistrale, solo il 22% dei giovani trova lavoro, chi frequenta un Istituto tecnico superiore, quadruplica le chance: l'81,1% ha un'occupazione, e di questi il 46,8% a tempo

indeterminato, il 53,2% a tempo determinato. Per il 90% comunque si tratta di un impiego coerente con il titolo di studio conseguito. A fotografare il successo degli Its è il rapporto curato dall'Indire e presentato ieri al Ministero dell'istruzione. Una valutazione che è stata dettata dalla necessità di assegnare una quota dei finanziamenti pubblici in base proprio ai rendimenti ottenuti dai singoli istituti in termini di occupazione, una delle novità introdotte dalla riforma della Buona Scuola: in ballo 3,846 mln di euro. Sono 67 i percorsi valutati, che fanno capo a 48 Its, 28 quelli che quest'anno

riceveranno il bonus. Gli istituti nascono come fondazioni in cui sono presenti scuole superiori e imprese, enti pubblici e privati, dipartimenti universitari e ordini professionali. Forte la presenza tra i migliori degli Its del Veneto, con sette percorsi che accedono ai fondi premiali. La Lombardia, l'Emilia-Romagna e il Friuli Venezia Giulia presentano tutte, rispettivamente, tre percorsi premiati. In fondo alla classifica le realtà del Sud. Dei 1.235 diplomati, l'81,1% ha una occupazione dopo 12 mesi dal conseguimento del titolo, erano il 78,8% nel 2015. A spiegare il successo degli

Its, Giovanni Biondi, presidente Indire: «I percorsi mediamente prevedono una quota molto alta di tirocini in azienda, il 42,6%, e di docenti provenienti dal mondo del lavoro, il 66,4%. Si tratta di percorsi innovativi, in cui la formazione integra studio e lavoro». Ma è un successo numericamente ancora poco incisivo: «puntiamo a incrementare il numero di ragazzi che dopo il diploma delle superiori si iscrivono agli Its», anticipa il sottosegretario all'istruzione, Gabriele Toccafondi, «per farlo bisogna migliorare l'orientamento del titolo e invogliare le aziende a essere partecipi».

